

Accolto il ricorso della società Total spa

Il Tar dà il via libera alle trivelle Riparte la corsa all'oro nero?

Nel 2015 era stata bloccata la procedura per la ricerca di idrocarburi
I giudici bacchettano la Regione: in due anni non si è mai attivata

Gaetano Mazzuca

CATANZARO

Il Tar dà il via libera alla caccia all'oro nero in Calabria. Il tribunale amministrativo regionale ha infatti accolto il ricorso che era stato presentato dalla società Total E&P Italia spa che ha impugnato il provvedimento con cui la Regione aveva negato l'autorizzazione alle ricerche nel sottosuolo sostenendo «la non valutabilità delle istanze di ricerca idrocarburi su terra ferma». Per i giudici, in sintesi, la Regione non avrebbe avuto competenza sull'argomento e poi per quasi due anni non avrebbe attivato il procedimento di valutazione di impatto ambientale. Difficile dire se domani quindi le trivelle potranno essere puntate sul territorio calabrese, di sicuro però la sentenza depositata lo scorso 1 aprile riaccende i riflettori su un argomento complesso e dibattuto.

La vicenda risale al 2015 quando la Regione Calabria non concesse l'autorizzazione alla società privata per la ricerca di idrocarburi nell'area denomi-

nata "Tempa la Petrosa", localizzata, in parte, nel territorio della Regione Basilicata e, in parte, in quello calabrese. Con un provvedimento del dipartimento Ambiente e Territorio era stata dichiarata «la non valutabilità delle istanze di ricerca idrocarburi su terra ferma». Quella decisione è stata impugnata dalla Total spa che ha contestato l'incompetenza della Regione, in favore di quella del Ministero poiché la stessa società aveva attivato il procedimento presso il Mise finalizzato al rilascio del titolo concessorio unico così come previsto dal decreto Sblocca Italia. Ma la società ha evidenziato anche l'operato della Regione in quanto ritenuto «affetto da sviamento, atteso che la decisione sulla Via sarebbe intervenuta ad oltre due anni dalla nota ri-

**Nessun ente
si è costituito
in giudizio
Al centro della vicenda
l'area "Tempa la Petrosa"**

La battaglia del referendum

● Nel 2016, i consigli regionali di Calabria, Abruzzo, Basilicata, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Liguria e Veneto hanno esercitato il diritto di convocazione referendaria sancito dalla Costituzione per abrogare una serie di norme che sancivano una proroga alle concessioni esistenti. Il referendum però non raggiunse il quorum. La regione Calabria si era rivolta alla giustizia amministrativa per bloccare la ricerca di idrocarburi a largo delle coste tra le province di Crotona e di Cosenza. A gennaio del 2019 però il Consiglio Stato aveva dato il via libera rigettando il ricorso della Regione Calabria.

scontro di Total alla richiesta di integrazioni progettuali». Il ricorso chiamava in causa oltre alla Regione anche la Provincia di Cosenza e alcuni Comuni della zona. Nessuno si è costituito in giudizio, tranne il Ministero dello Sviluppo Economico. Il Tar dopo l'udienza del 15 gennaio scorso ha accolto il ricorso. Secondo i giudici la «disciplina applicabile al procedimento autorizzativo del permesso non contemplava più alcuna competenza regionale sulla Valutazione di impatto ambientale». I giudici sottolineano poi che «la dinamica temporale della vicenda in esame comprova che la Regione Calabria, nonostante il lungo lasso temporale trascorso dall'avvio della procedura diretta alla valutazione in ordine al possibile rilascio della Via, non si sia mai attivata al fine di effettuare la procedura di Via d'intesa con la Regione Basilicata come, di contro, prescritto dalle richiamate disposizioni, provvedendo all'esito di un'istruttoria condotta in via esclusiva. L'omissione in parola inficia - concludono - la decisione sulla Via assunta dalla sola Regione Calabria».